



28 ottobre 2013

Atti degli Apostoli 19, 8-22

Il testo è una sequenza di scene che descrivono le caratteristiche del ministero di Paolo ad Efeso. I tre anni (52 al 55 d.C.) che vi trascorse rappresentano l'apice del suo lavoro apostolico. Il successo è grande. Luca potrà dire che "tutti gli abitanti dell'Asia, giudei e greci, udirono la Parola del Signore" (v.10). Efeso resterà fino al terzo secolo la Chiesa più significativa d'oriente.

Proprio qui avvengono due "separazioni" o distacchi, determinanti per Luca.

Il primo è il distacco dalla sinagoga - per altro non voluto ma subito (vv. 8-10) -, che non vuol essere definitivo (cf. Rm11,1ss.). Destinatari della promessa sono e restano i figli di Abramo, nella cui discendenza saranno benedetti tutti i popoli della terra (Gen 12,3),

Il secondo è il distacco dal mondo della magia, di cui Efeso era la capitale. Infatti i testi magici, anche se in gran parte composti in Egitto, erano chiamati da Plutarco "ta ephesia grammata (scritti Efesini)".

Dopo aver battezzato 12 discepoli di Giovanni Battista, per tre mesi continua liberamente il suo lavoro nella sinagoga. Ma per l'opposizione di chi non vuol credere e parla della "Via", la comunità cristiana è costretta a separarsi dalla sinagoga e trasloca nella "scuola di Tiranno" (vv. 8-9). Da Efeso, luogo di transito dell'Asia minore, e partendo da questa scuola la Parola si diffonde tra tutti gli abitanti dell'Asia – non solo pagani, ma anche giudei (v.10).

La prima comunità di Efeso, come quella di Gerusalemme, è ricca di portenti straordinari, con guarigioni ed esorcismi. Paolo, come Pietro e gli altri apostoli, liberano gli uomini da malattie del corpo e dello spirito. Il vero prodigio però è il nuovo stile di vita di una comunità fondata sull'amore invece



che sull'interesse: è l'opera dello Spirito, che ci rende figli di Dio e fratelli di tutti (vv.11-12).

La storia dei sette figli di Sceva è istruttiva. Il nome di "quel Gesù che Paolo annuncia", opera solo mediante chi ha fede nella sua Parola, ossia attraverso le mani di chi lo conosce, ama e segue. Non può essere usato in modo magico (vv. 13-17). Molti, vedendo ciò che è accaduto ai sette figli di Sceva, passano dalla magia alla fede in Gesù e bruciano una quantità impressionante di libri di magia.

La magia è più comune di quanto si creda tra le persone religiose di ogni credenza. Il rafforzarsi della Parola del Signore vince il male e sbugiarda la magia. Questa è la perversione della fede: invece della relazione di fiducia con Dio, cerca di averlo in mano, mediante il potere "magico" di formule, riti, parole, osservanze, oroscopi, amuleti, santini... (vv. 18-20).

Compiute queste cose, sorge nel cuore di Paolo il proposito di salire a Gerusalemme (v.21; cf. Lc 9,51!). È lo snodo fondamentale della sua attività che, come per Gesù, si compirà nella passione. Per il Maestro sarà a Gerusalemme e per lui a Roma, dove da Gerusalemme arriverà in catene.

Il Maestro testimonierà l'amore del Padre nel punto più lontano da Dio: sulla croce dei malfattori. Il discepolo testimonierà l'amore del Figlio "agli estremi confini della terra": a Roma, centro del potere mondano e cuore del mondo pagano.

Paolo vede nel viaggio da Gerusalemme a Roma la realizzazione simbolica del mandato di Gesù ai suoi apostoli (vv. 21-22): testimoniare da Gerusalemme agli estremi confini della terra. Il movimento da espansione dal centro (Gerusalemme) alle estreme periferie del mondo (Roma!) è il programma che Gesù ci ha lasciato (cf. At 1,8). Paolo lo ha esemplarmente realizzato.

Il suo cammino resta il modello perenne della Chiesa che, in forza dello Spirito, incarna il Figlio nel mondo, fino a quando Dio sarà "tutto in tutti" (1Cor 15,28). Questa è la nostra attesa! Ma quando verrà il regno di Dio, quando tornerà il Signore?



Quando lo riconosceremo nell'ultimo degli uomini (cf. Mt 25,31ss)

Grazie alla testimonianza della Parola, giorno dopo giorno "nascono cieli nuovi e terra nuova (Is 66,22), nei quali avrà stabile dimora la giustizia" (2Pt 3,13). La Parola ci offre di nuovo ciò che tutti abbiamo perso e nel profondo desideriamo: la verità nostra e di Dio. Il Dio nuovo è tutto e solo amore per tutti; l'uomo nuovo è ciascuno di noi, suoi figli a sua immagine e somiglianza.

Questo è anche il programma che si propone il vescovo di Roma: come gli apostoli uscirono da Gerusalemme, bisogna che noi usciamo dalle varie chiese e sacrestie verso tutte le periferie del mondo, per giungere alla Gerusalemme celeste.

DIVISIONE DEL TESTO

- a. vv.8-9: separazione dalla sinagoga e trasloco nella scuola di Tiranno
- b. v.10: in due anni tutti gli abitanti dell'Asia udirono la Parola
- c. vv.11s: portenti straordinari e guarigioni
- d. vv.13-17: la storia dei sette figli di Sceva
- e. vv. 18-20: fine della magia e crescita della Parola
- f. vv. 21s: Bisogna che io vada anche a Roma

8

Entrato poi nella sinagoga
parlava con franchezza per tre mesi
discutendo e persuadendo
a proposito delle cose del regno di Dio.

9

Ora poiché alcuni si indurivano
e non ascoltavano (rifiutavano di credere)
sparlando della Via
davanti alla moltitudine
staccatosi da loro
separò i discepoli
discutendo ogni giorno
nella scuola di Tiranno.

10

Ora ciò avvenne per due anni
così che tutti gli abitanti dell'Asia



- giudei e greci
udirono la Parola del Signore.
- 11 E Dio operava portentosi straordinari
tramite le mani di Paolo
- 12 così che anche sugli infermi
erano portati fazzoletti o panni
che (avevano toccato) la sua pelle
e le malattie si allontanavano da loro
e gli spiriti cattivi uscivano.
- 13 Ora intrapresero pure alcuni
tra gli esorcisti itineranti giudei
a nominare su quelli che avevano spirito cattivo
il nome di Gesù
dicendo:
Vi scongiuro per quel Gesù
che Paolo predica.
- 14 Ora c'erano sette figli di un certo Sceva
sommo sacerdote giudeo
che facevano questo.
- 15 Ora rispondendo lo spirito cattivo
disse loro:
Gesù conosco
e so di Paolo
ma voi chi siete?
- 16 E scagliatosi contro di loro
l'uomo nel quale era
lo spirito cattivo
impossessatosi di tutti
usò violenza contro di loro
così che nudi e feriti
fuggirono da quella casa.
- 17 Ora questo divenne noto a tutti i giudei
così come ai greci che abitavano a Efeso
e cadde timore su tutti loro



- ed era magnificato
il nome del Signore Gesù.
- 18 E molti di quelli che avevano creduto
venivano confessando
e denunciando le loro pratiche.
- 19 Ora un buon numero
che avevano fatto pratiche magiche
avendo portato con sé i libri
li bruciarono davanti a tutti
e calcolarono i loro prezzi
e trovarono (il totale di)
cinque decine di migliaia
di monete d'argento.
- 20 Così secondo la potenza del Signore
la Parola cresceva e si rafforzava.
- 21 Ora come queste cose si compirono
Paolo propose nello Spirito (si mise in animo)
-attraversata la Macedonia e l'Acaia-
di andare a Gerusalemme
dicendo:
Dopo essere arrivato là
bisogna
che io vada a vedere anche a Roma.
- 22 Ora inviati in Macedonia
due suoi aiutanti
-Timoteo ed Erasto-
egli indugiò del tempo in Asia.

Salmo 115 (113)

- 1 Non a noi, Signore, non a noi,
ma al tuo nome dá gloria,
per la tua fedeltà, per la tua grazia.
- 2 Perché i popoli dovrebbero dire:



«Dov'è il loro Dio?».

- 3 Il nostro Dio è nei cieli,
egli opera tutto ciò che vuole.
- 4 Gli idoli delle genti sono argento e oro,
opera delle mani dell'uomo.
- 5 Hanno bocca e non parlano,
hanno occhi e non vedono,
- 6 hanno orecchi e non odono,
hanno narici e non odorano.
- 7 Hanno mani e non palpano,
hanno piedi e non camminano;
dalla gola non emettono suoni.
- 8 Sia come loro chi li fabbrica
e chiunque in essi confida.
- 9 Israele confida nel Signore:
egli è loro aiuto e loro scudo.
- 10 Confida nel Signore la casa di Aronne:
egli è loro aiuto e loro scudo.
- 11 Confida nel Signore, chiunque lo teme:
egli è loro aiuto e loro scudo.
- 12 Il Signore si ricorda di noi, ci benedice:
benedice la casa d'Israele,
benedice la casa di Aronne.
- 13 Il Signore benedice quelli che lo temono,
benedice i piccoli e i grandi.
- 14 Vi renda fecondi il Signore,
voi e i vostri figli.
- 15 Siate benedetti dal Signore
che ha fatto cielo e terra.
- 16 I cieli sono i cieli del Signore,
ma ha dato la terra ai figli dell'uomo.
- 17 Non i morti lodano il Signore,
né quanti scendono nella tomba.
- 18 Ma noi, i viventi, benediciamo il Signore



ora e sempre.

Buonasera a tutti e benvenuti a questa lectio del lunedì.

Ci salutiamo nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Stasera per introdurci alla lectio abbiamo pensato di ricorrere al Salmo 115, che però è un Salmo un po' particolare perché nella versione che abbiamo noi è inserito all'interno del 113; in realtà, nel testo masoretico, il testo ebraico è separato e allora, se prendete il Salmo 113 cominceremo a pregarlo dal versetto che dice: "Non a noi, Signore, non a noi, ma al tuo nome dà gloria".

Nella lectio di questa sera si parlerà di magia e questo Salmo parla degli idoli che non hanno bocca, che non parlano e allora ci sembrava la migliore introduzione a quanto ascolteremo questa sera.

Siamo ad Efeso con Paolo, e Luca nel soggiorno ad Efeso mette giù tante notizie che altrove non mette per fare un po' una sintesi del profilo dell'evangelizzazione di Paolo, anche perché lì si è fermato tre anni e tre mesi e ora leggiamo un testo che ha un grande peso perché ci narra due separazioni, due strappi fondamentali, due grandi gesti di libertà che hanno permesso al Cristianesimo di diffondersi, diversamente, sarebbero scomparsi: lo strappo dalla sinagoga non voluto e non definitivo e quindi lo strappo dalla religione rivelata per sé e poi dalla religione naturale che avevano tutti.

E a questo proposito vorrei fare un piccolo fuoricampo che ci aiuta ad interpretare questi gesti che sono tipici del Cristianesimo e stanno alla radice della libertà cristiana.

Dal punto di vista religioso, per ogni religione, il Cristianesimo è la rivoluzione copernicana. Copernico aveva scoperto che non era il sole a girare intorno alla terra, ma viceversa. Così tutte le religioni hanno al centro Dio che è da lodare, riverire, servire e amare e per



amor suo si può anche uccidere l'uomo che non lo loda, non lo serve e non lo rispetta.

Nel Cristianesimo abbiamo esattamente il contrario: è Dio che pone al centro l'uomo, lo loda, lo riverisce, lo rispetta, dà la vita per lui, perché considera l'uomo più importante di sé e **Gesù fu ammazzato in nome di Dio perché ha posto al centro l'uomo**. E lì abbiamo scoperto sulla Croce che Dio è amore e **l'amore pone al centro non se stesso, ma l'altro e noi siamo nel cuore di Dio**. Ed è questa l'origine della libertà: siamo figli, non servi; per Dio valiamo più di egli stesso, per questo il primo comandamento è simile al secondo e si vive nel secondo: non puoi dire di amare Dio che non vedi, se non ami il fratello che vedi, ed è amando i fratelli che ami Dio ed è amando l'ultimo dei fratelli che scopri chi è Dio.

Quand'è che verrà il Messia che tutti aspettiamo, quand'è che tornerà il Signore? Quando considereremo ogni altro da noi, il Messia e il Signore, soprattutto quelli che noi emarginiamo. Abbiamo detto e lo ripetiamo, gli affamati, gli assetati, gli ignudi, i carcerati, gli ammalati, gli immigrati, sono il Signore (Mt 25: *Ciò che avete fatto a loro l'avete fatto a me*).

Questa è l'origine della libertà cristiana che ha come fondamento quello che Giacomo, cap 2 nella sua lettera al v. 12, chiama *"la legge di libertà"*. E che Galati, al cap 5, v. 1 dice: *Cristo vi ha liberati perché restaste liberi*, e al v. 13: *Siete chiamati alla libertà* e spiega anche qual è la libertà e lo vedremo. Comunque questa libertà è l'essenza del Cristianesimo e non è una cosa venuta dalla Rivoluzione francese, e neanche dal '68.

E abbiamo visto anche negli Atti come sia stato costante il cammino di libertà successiva degli Apostoli nei confronti delle istituzioni sacre, com'era stata quella di Gesù in nome dell'uomo e la misura di tutto, anche del Concilio I di Gerusalemme era proprio l'intenzione di Dio di convertire Pietro ad essere uomo, con Cornelio e lo Spirito Santo era già lì e ci precede in tutti gli uomini e la missione di Gesù è andare alle estreme periferie della terra, come



dice il Vescovo di Roma. Quindi quello che lui dice non è un vezzo suo è la sostanza del Vangelo.

E come Gesù fu espulso dalla sinagoga e anche i discepoli, credo che la Chiesa attuale sia costruita su ben più che i templi, che gli idoli, con tutti i santuari, dove Dio sta dentro la sacristia e nella chiesa e basta.

E poi vorrei adesso aggiungere una piccola osservazione. È uscito un bel pamphlet di Mario Perniola che è un filosofo romano di valore, con opere carine come il *DEL SENTIRE CATTOLICO*, un'altra opera contro la comunicazione; quest'ultima è politica e parlando di una persona italiana, la chiama "la realizzazione del '68", perché che ha potuto stravolgere tutte le leggi facendo il contrario di tutto e quindi quella è la realizzazione del '68 che era la libertà assoluta. Questo lo dice, credo, con ironia - perché non è scemo, anzi è molto intelligente - perché il '68 non era questo, perché quello di fare della legge quel che pare e piace è una cosa molto antica, lo dice anche Paolo: *Non usate la libertà per mangiare gli altri, per divorarvi a vicenda*, oppure lo dice Dante Alighieri citando SEMIRAMIS: *che libito fÈ licito in sua legge*, e poi andando più indietro in Gen 3,6, un abile comunicatore che si chiamava serpente, che ha il veleno nella bocca, fece apparire *bello, buono e desiderabile* ciò che è brutto, fetido e deprecabile.

Quindi questo uso della libertà sbagliato c'è sempre stato. Ma *Dio la rispetta talmente la libertà dell'uomo che anche quando sbaglia non gliela toglie*. Perché è ciò ci rende simili a Dio. E c'è tutta la tradizione biblica per sé, poi c'è la grande tradizione umanistica che conoscete da Mirandola, a Cusano, a Tommaso Moro che deve continuare e poi nel Vaticano II è continuata questa libertà.

Ed erano nate anche bellissime cose come le comunità di base, il Concilio aveva aperto la chiesa al mondo. Poi, purtroppo, io credo abbia ragione Perniola, perché subito dopo ha cominciato a chiudersi e la società e la Chiesa e la libertà era il grosso pericolo e allora la violenza ideologica o materiale è servita per creare questa



situazione molto brutta dove adesso la libertà è usata per fare il contrario della libertà, render schiavi gli altri. E spiego: il motivo dove anche noi di Chiesa abbiamo colpa, è che non abbiamo usato il discernimento, noi di chiesa. Mi spiego: in questi 30 anni la Chiesa e i movimenti ecclesiali non si sono diversificati molto dallo stile attuale di ricerca della ricchezza, del potere, del prestigio e dell'apparire; questa è mancanza di discernimento, è non libertà, è la schiavitù della Chiesa, gli stessi idoli che sono quelli che ci sono da sempre.

La Chiesa era ben altro, era il Concilio, l'aggiornamento, i preti operai, le comunità di base, l'opzione per i poveri, don Milani, don Mazzolari, Turollo, tutti quelli che conoscete, la riforma liturgica, la riforma della Chiesa, di molte congregazioni anche, la nascita di congregazioni nuove come quelle di Madre Teresa e così via, poi come personaggi, oltre papa Giovanni, Arrupe, Paolo VI, Lercaro, il Card Pellegrino, Lazzati qui a Milano, cioè gente esimia, di una libertà assoluta, della vera libertà evangelica, non clericali.

Mentre abbiamo avuto proprio, diciamocelo sinceramente, un episcopato e un clero e movimenti – e li vediamo – che hanno cercato il potere, la ricchezza e il prestigio e sono la causa, sono uguali a quelli che si criticano in quel libro di Perniola.

Quindi dobbiamo dire il mea culpa. E **il criterio di discernimento per la Chiesa, per qualunque movimento, di qualunque scelta, è lo stile di Gesù. Lo stile di Gesù è quello del Battesimo che si è fatto solidale con i peccatori, che morì sulla Croce come bestemmiatore, come schiavo, in nome di Dio, ovviamente, perché rispettava l'uomo;** perché invece di ricercare la potenza di Dio, la ricchezza di Dio, il prestigio di Dio, ha cercato la vera potenza di Dio che è la povertà, che è il servizio e l'umiltà. Ed è questo il vero criterio di discernimento dei movimenti, della Chiesa, delle nostre scelte.

È la mondanità della Chiesa che distrugge la Chiesa. E anche il costante invito del vescovo di Roma di uscire da queste cose che ci



chiudono dentro è fondamentale, è l'unica vera scelta cristiana che possiamo fare. **E se si è rovinata l'Italia, non è perchè siamo più cattivi degli altri, perché abbiamo avuto queste brutte cose, questa mancanza di discernimento a livello alto e di molti movimenti.** Addirittura sembrava da scomunicare chi voleva un po' di povertà, un po' di umiltà, un po' di servizio del prossimo. Come se si dicessero cose eretiche.

Questa è una premessa per entrare nel testo di adesso in cui vedremo la libertà che hanno avuto i primi cristiani per uscire appunto dalla sinagoga e per uscire dal paganesimo. E le due cose a noi si combinano, perché nella Chiesa che è la nostra sinagoga c'è anche il paganesimo, cioè i nostri idoli di potere, di avere, di apparire. E poi la verniciatura: Dio ci serve per questo. Dico le parole di Benedetto XVI che diceva: *non si può usare il Cristianesimo per ottenere vantaggi e potere; se l'ha detto è perché lo si faceva.* Quindi non sto dicendo nulla che sia contro nessuno, anzi, che Dio ci illumini a fare noi stessi l'esame di coscienza.

Adesso leggiamo il testo.

⁸ Entrato poi nella sinagoga, parlava con franchezza per tre mesi discutendo e persuadendo a proposito delle cose del regno di Dio. ⁹Ora poiché alcuni si indurivano e non ascoltavano, sparlando della via, davanti alla moltitudine, staccatosi da loro, separò i discepoli, discutendo ogni giorno nella scuola di Tiranno. ¹⁰Ora ciò avvenne per due anni, così che tutti gli abitanti dell'Asia, Giudei, e Greci, udirono la Parola del Signore. ¹¹E Dio operava portenti straordinari tramite le mani di Paolo, ¹²così che anche sugli infermi, erano portati fazzoletti o panni che avevano toccato la sua pelle e le malattie si allontanavano da loro e gli spiriti cattivi uscivano. ¹³Ora intrapresero pure alcuni, tra gli esorcisti itineranti Giudei, a nominare su quelli che avevano spiriti cattivi il nome di Gesù dicendo: Vi scongiuro per quel Gesù che Paolo predica. ¹⁴Ora c'erano sette figli di un certo Sceva, sommo sacerdote giudeo, che facevano questo. ¹⁵Ora, rispondendo, lo spirito cattivo disse loro:



Gesù conosco e so di Paolo, ma voi chi siete? ¹⁶E scagliatosi contro di loro, l'uomo nel quale era lo spirito cattivo, impossessatosi di tutti, usò violenza contro di loro, così che nudi e feriti, fuggirono da quella casa. ¹⁷Ora questo divenne noto a tutti i Giudei così come ai Greci che abitavano a Efeso e cadde timore su tutti loro ed era magnificato il nome del Signore Gesù. ¹⁸E molti di quelli che avevano creduto, venivano confessando e denunciando le loro pratiche. ¹⁹Ora un buon numero che avevano fatto pratiche magiche, avendo portato con sé i libri, li bruciarono davanti a tutti e calcolarono i loro prezzi e trovarono il totale di cinque decine di migliaia di monete d'argento. ²⁰Così secondo la potenza del Signore la Parola cresceva e si rafforzava. ²¹Ora come queste cose si compirono, Paolo propose nello Spirito, attraversata la Macedonia e l'Acaia, di andare a Gerusalemme dicendo: dopo essere arrivato là, bisogna che io vada a vedere anche Roma. ²²Ora inviati in Macedonia due suoi aiutanti, Timoteo ed Erasto, egli indugiò del tempo in Asia.

Vedremo per sommi capi tutti i temi, è un testo molto ricco, che ci parla all'inizio della separazione dalla sinagoga e del trasloco nella scuola di Tiranno e poi fa la sintesi al v 10 dei due anni passati lì in quella scuola che portò al risultato che tutti gli abitanti dell'Asia udirono la Parola.

Poi non solo la Parola, ma Paolo fa portenti straordinari e guarigioni, come faceva Gesù, come facevano gli Apostoli – la volta prossima vedremo anche una risurrezione – e allora qui viene a contatto col mondo pagano che, vedendo fare bei prodigi – a chi non piacciono i prodigi? – cercano di imitarlo facendo gli esorcisti in nome di quel Gesù di cui parlava Paolo.

E poi c'è quel bell'episodio folcloristico di quell'indemoniato che si avventa su quei sette e li rende indemoniati anche loro, invece di andarsene via, e qui vedremo appunto che **c'è tutta una religiosità magica che pretende di cacciare il male, gli spiriti con varie formule** e quando hanno visto il risultato, i cristiani - visto quel che era capitato a quello che usava il nome di Gesù in modo magico,



senza aver ottenuto alcun risultato, anzi ottenendo di essere indemoniato anche lui – e dovevano essere tanti, hanno portato i libri di magia che avevano in casa, per farne un rogo. La magia era diffusissima: Efeso era il centro della magia e se anche venivano dall’Egitto, erano tutti libri di magia, e vedremo come **la religione e il magico sono cose che stanno sempre bene insieme.**

E poi nel finale si sottolinea che la Parola cresce, mentre c’è il rogo dei libri di magia e Paolo a metà del suo cammino apostolico - diciamo “ufficiale”, mentre prima non era ufficiale, lo faceva per conto suo - decide di andare a Gerusalemme, e poi dice: e *poi devo*

E questo brano corrisponde più o meno – e vedremo che valore ha anche per noi – alla seconda parte del Vangelo di Luca al cap 9, v 51, quando Gesù indurisce il volto per camminare verso Gerusalemme, dove darà la vita per noi. Lì c’è tutto il cammino verso Gerusalemme dove spiega qual è il suo Spirito; qui, a metà del suo ministero, Paolo decide di andare a Gerusalemme, ma la sua Gerusalemme sarà poi Roma. Vedremo anche il significato di questo dislocamento.

Quindi, come vedete, è un brano ricco di **temi sostanziosi**:

- la separazione dalla sinagoga,
- il rapporto con il mondo pagano,
- il magico, il rogo,
- l’andata a Gerusalemme
- e l’andata a Roma.

⁸Entrato poi nella sinagoga, parlava con franchezza per tre mesi discutendo e persuadendo a proposito delle cose del regno di Dio.

⁹Ora poiché alcuni si indurivano e non ascoltavano, sparlando della via, davanti alla moltitudine, staccatosi da loro, separò i discepoli, discutendo ogni giorno nella scuola di Tiranno. ¹⁰Ora ciò avvenne per due anni, così che tutti gli abitanti dell’Asia, Giudei, e Greci, udirono la Parola del Signore.



Come vedete, in poche righe - *ciò avvenne per due anni* – si concentrano due anni e la prima cosa è che **Paolo entra nella sinagoga come sempre**, e farà così anche dopo, anche se si separa qui.

Va nella sinagoga e parla con franchezza per tre mesi, discutendo, e persuadendo a proposito delle cose del Regno di Dio.

La parola “Regno di Dio” è rarissima in Luca, negli Atti vien fuori cinque volte, come nel Vangelo, credo

Un po’ di più.

*Nel Vangelo di Luca, a Gesù viene chiesto: quando verrà il Regno di Dio? E Gesù risponde di fare attenzione perché non viene in modo prevedibile. Infatti immagino che anche i Giudei che ascoltavano le parole di Paolo in sinagoga, non se lo aspettavano che proprio quel Paolo, quel confratello nella fede fosse proprio lì ad annunciare loro che il Regno di Dio era venuto nella persona di Gesù. Non è visibile e si dice che è “in mezzo a noi”. Silvano commentava questo dicendo: che è **in mezzo a noi, aspettando di essere in noi.***

Negli Atti degli Apostoli la parola Regno di Dio compare all’inizio, quando gli Apostoli chiedono a Gesù: ma è questo il tempo in cui lo ricostituirai? E ancora Gesù dice: Non spetta a voi sapere i tempi e i momenti, ma riceverete forza dallo Spirito Santo.

Poi lo troviamo quando Filippo predica ai Samaritani, annunciando loro il Regno di Dio nel nome di Gesù, poi lo troviamo quando Paolo e Barnaba ritornano ad Antiochia dopo il primo viaggio e lì parlano appunto dicendo – e qui, probabilmente, per esperienza personale – che bisogna attraversare molte tribolazioni per entrare nel Regno e loro ne sapevano qualcosa. E poi alla fine degli Atti degli Apostoli, al capitolo 28, quando Paolo arriva a Roma, anche lì c’è il Regno di Dio.

Come vedete questa parola esce in tutti gli snodi degli Atti, all’inizio, alla fine, alla prima uscita verso i Samaritani, poi quando



fanno il primo viaggio e adesso che sta andando a Gerusalemme. E il **Regno di Dio è Gesù**, il re, in concreto. Quando Gesù annuncia: il Regno di Dio è qui, **il Regno di Dio è esattamente ciò che lui fa e dice**, è Dio che regna in lui che fa così e dice così. **E noi siamo chiamati a fare come lui, a dire come lui, in modo tale che questo diventa lo stile del Regno di Dio, che è lo stile delle beatitudini appunto.**

*All'inizio riferivi quel racconto dei rabbini che chiedevano quand'è che arriva il Regno? E uno che dice: Quando vedremo nell'altro il Messia. A questo proposito, mi veniva in mente che anche Bonhoeffer parlava del fratello come il sacramento, quindi la presenza, per cui **anche noi possiamo annunciarci a vicenda la presenza del Regno se lo riconosciamo presente negli altri.***

E anche Francesco, se non sbaglio, diceva: *mio fratello, mio Signore!*. Ma non è un modo di dire, non sono le nostre fantasie su Dio, ma **sono realmente le persone che sono immagine e somiglianza di Dio** in carne e ossa.

E lì nella sinagoga però comincia ad esserci dopo tre mesi. Molti han creduto, alcuni – quindi pochi – si indurivano, e non ascoltavano e sparlavano della via. La via indicava la legge, **la nuova legge è la via, è Gesù stesso, colui che è la via, la verità, la vita**. È colui che ci insegna che Dio è Padre e noi siamo figli e la via è la libertà dei figli.

Allora, davanti a tutti, si stacca da loro.

*Qui nel testo c'è una parola, si dice che Paolo è "apostata", cioè si pone fuori e questo è significativo perché **il Cristianesimo nasce e si sviluppa con questo atto di apostasia, con questo atto di distacco**, senza il quale sarebbe comunque rimasto all'interno del Giudaismo come un'eresia e quindi qui dovremmo forse riflettere su questi primi anni di vita della Chiesa in cui **i cristiani sono eretici, nascono appunto come una eresia rispetto a tutto ciò che c'è già dal punto di vista religioso**, e tra l'altro la religione rivelata, perché*



comunque il Cristianesimo comunque rimarrà sempre nella scia dell'Ebraismo, è quella la santa radice, però rispetto a questo è necessario un atto di distacco, per riconoscere in Cristo la presenza, il Regno.

E la sofferenza di Paolo che perseguitava i cristiani appunto, perché dicevano qualcosa che non rientrava nell'ordine, dev'essere stata molto grossa e ne abbiamo una bella elaborazione in Rm 11, dove questo distacco – essere apostati – non è definitivo, anzi loro sono la radice, loro sono l'albero, noi siamo innestati a quello. E se i pagani si convertono in massa - lo dice per stuzzicare la gelosia dei fratelli maggiori e quindi Israele – il riconoscimento per Israele del suo Messia è per Paolo il fine del mondo, il disegno di Dio : essere accolto da tutti, in primis dai suoi, dai primi, dagli eletti, che è sempre Israele, perché l'elezione di Dio non viene mai meno, quindi lo vedete in Rm 11,1 ss, proprio questo atteggiamento di Paolo molto bello.

E i discepoli sono separati: anche questo è un passo drammatico e pedagogico, ma sono stati costretti dalla durezza e dal rifiuto, dallo sparire degli altri, se no sarebbero rimasti tranquilli, non hanno cercato la rottura.

Questo è il primo distacco grosso, che per sé, non è un vero distacco, è come il distacco dalla madre che diventa veramente madre quando ti sei staccato, e quindi la ami di più. Tant'è vero che lui è disposto a morire per i suoi fratelli che sono gli Ebrei.

E dopo vediamo che capita un'altra cosa fondamentale: *si separò dai suoi discepoli e andò nella scuola di Tiranno.*

Questo è interessante perché questa scuola era probabilmente una scuola di filosofia, un ambiente che oggi definiremmo "laico", non un ambiente religioso e quindi si spostano in un ambiente che non è dedicato né al culto né alla predicazione, come poteva essere espressamente la sinagoga.



*E c'è una nota interessante che abbiamo trovato, perché siccome in questa scuola si svolgevano delle lezioni e le persone che andavano a lezione erano quelle che se lo potevano permettere, perché probabilmente non avevano bisogno di lavorare, le lezioni si tenevano la mattina e poi nel pomeriggio e venivano sospese nelle ore più calde della giornata, dalle 11 alle 16. In questo lasso di tempo, probabilmente avvenivano le predicazioni di Paolo. E questo invece, significa che le persone che potevano ascoltare questa predicazione erano probabilmente i lavoratori, gli schiavi, che in quel tempo anche loro avevano il loro tempo di attesa, quindi questo ci dice anche come **questo distacco dalla sinagoga significhi anche andare verso quelle che all'epoca e oggi noi chiameremmo le periferie**, di cui si parlava all'inizio.*

E, tra l'altro, è la prima volta che fanno in un locale pubblico, perché prima era il cenacolo di Maria, poi la casa di Lidia, a Tessalonica la casa di Giasone, a Corinto la casa di Tizio il Giusto; qui **per la prima volta un edificio pubblico adibito ad altro che viene usato come luogo dell'assemblea e anche dell'Eucaristia**, perché evidentemente erano tanti e non ci stavano. Ed è molto bello, perché questo diventa fruttuoso.

Ma pensate che **libertà di spirito**, cioè uscire dalla sinagoga lì era stato costretto, poi è sempre rimasto attaccato grazie a Dio, Paolo; ma andare a scegliere un ambiente laico, dove frequentavano tutti e tra l'altro sarà proprio quello il motivo del diffondersi, perché doveva essere una scuola famosa e venivano da tutte le parti e allora poteva andare poi in tutte le parti la Parola.

Pensate se oggi ci sottraessero tutte le chiese e diventassero dei musei, cosa capiterebbe? Potrebbe nascere la Chiesa anche a Milano per esempio.

La Chiesa non è fatta di muri, è fatta delle persone che ci sono dentro e che si aprono a tutti gli altri, non dei muri che ti separano dagli altri.



Tant'è vero che le chiese nostre, anzitutto sono chiamate "chiesa" che vuol dire "assemblea", non l'edificio, e poi è chiamato anche edificio la Chiesa, ma fatta di pietre vive che siamo noi e ognuno di noi è una pietra viva della Chiesa, **è fatta da noi pietre vive la Chiesa**, non delle mura.

Poi quando Costantino ha dato il permesso di trovarsi pubblicamente, si trovavano nella basilica, cioè nel mercato, o nella cattedrale, nel luogo del mercato, dove c'era il tribunale, magari c'era anche più gente, c'erano spazi più sgombri. Dopo l'hanno chiamata "duomo" che vuol dire "la casa", è rimasto nel nome, ancora la tradizione che in fondo l'ambiente è "laico", non è invece il tempio che è "separato", questo volevo dire, "tempio" vuol dire "separato", mentre da noi invece Dio è in mezzo a noi ed è in noi ed è case, ed è famiglie, è la gente. È l'assemblea. Di fatti anche la grande riforma del Concilio che la gente si possa vedere in faccia e far comunità rispetto al vedere le spalle di chi parla – e così si vede il grande mistero che sono le spalle del prete, ma non è un gran mistero! – vedere invece il mistero di Dio in tutte le facce, questa è la grande cosa.

Il risultato di questo qual è?

È che nasce questa comunità che doveva essere abbastanza particolare e una comunità che nasce fidandosi della parola di Paolo, tra l'altro, quindi forse noi non riusciamo ad immaginare fino in fondo cosa possa essere stato questo momento di doppia separazione attraverso il quale è nata la Chiesa. Perché se proviamo a pensare a cosa possa significare trovarsi in una sinagoga dove c'è un Paolo che predica che Gesù è il Messia e credere a questo annuncio al punto di staccarsi da quelli della propria parte, dai propri affetti, comunque da persone con cui si condivide una fede, una appartenenza, dei legami, immagino anche legami familiari, o comunque persone con le quali ci si trova bene, ci si intende, si parla la stessa lingua, ecco, andare poi a ritrovarsi in una scuola di filosofia, un posto laico, questo è veramente un po' quella



rivoluzione copernicana di cui parlava Silvano all'inizio e che però non è mancata comunque anche nella Chiesa e non manca – ci veniva in mente la figura di Madre Teresa, per esempio – persone che comunque per ascoltare la voce di Dio che li chiama a qualcosa di nuovo, lasciano anche delle sicurezze religiose anche, per andare verso l'ignoto, ascoltare questa voce, e quindi fidarsi.

E grazie a Dio che sono stati espulsi, siccome stavano in quella scuola, siccome Efeso era il centro commerciale principale dell'Asia minore, città di grande prestigio, con tanti abitanti, allora Efeso è stato il centro di irradiazione del Cristianesimo, la gente che va e viene, probabilmente ha mandato anche missionari in giro, fatto sta che nel giro di due anni, tutti gli abitanti dell'Asia, Giudei e Greci udirono la Parola del Signore. Quindi andavano certamente nelle sinagoghe, fino a quando non erano espulsi e tutti li hanno uditi.

Può sembrare una esagerazione detta così, ma quando Luca scrive gli Atti - esattamente queste cose avvengono nel 48, lui le scrive verso il 70 - erano di fatti già così, che gran parte di quelle zone, anche se adesso non sono più, grazie alla libertà religiosa concessa dai nostri fratelli musulmani, erano tutti cristiani. Pensate. Proprio per il fatto che erano in una scuola pubblica, non in un collegio di Gesuiti o per Gesuiti, venivano e andavano da tutte le parti e poi si disseminavano dappertutto.

Invece di costruire le piccole facoltà teologiche per inviare missionari, quelli erano luoghi di passaggio, entravano tutti e uscivano, e si diffuse il Cristianesimo da Efeso e in tutta l'Asia minore. E non è una esagerazione, perché davvero la generazione successiva, in Asia minore, era effettivamente cristiana fino al IV secolo che è stata forse la comunità cristiana più grande di Roma, forse seconda a Roma, ma non credo, grazie all'incidente che è stato mandato fuori della sinagoga e che ha trovato spazio presso un filosofo pagano.

E qui probabilmente c'è anche una sintonia fra il modo in cui Luca interpreta tutto quello che è successo e successivamente anche



Paolo, perchè non è che questa separazione a Paolo facesse piacere, gli bruciava, ha continuato ad andare in sinagoga, a insistere, ma immagino che di fronte alla diffusione della Parola, anche Paolo sia forse rimasto un po' sorpreso, si sia interrogato, per cui poi, appunto nel brano della lettera ai Romani più tardi, interpreterà tutto questo come un piano in qualche modo; riesce a discernere e a vedere che attraverso questa separazione c'è stata la possibilità per tutti di ascoltare la Parola e di aprirsi alla fede che era proprio l'intenzione di Gesù quando ha mandato tutti i discepoli dicendo loro: "Andate e fate discepoli tutte le genti", e avviene in questo modo, anche se per Paolo e i primi è stata una notevole sofferenza dover vedere che proprio quelli a cui sono inviati rifiutano e Paolo rivive in questo sicuramente l'esperienza che ha vissuto Gesù in prima persona.

Ed è bello vedere che erano solo alcuni che facevano così, però lui li rispetta e se ne va, anche se la maggioranza stava dall'altra parte, è bello anche questo rispetto.

Adesso vediamo **la seconda separazione** che devono fare i cristiani che vengono dal paganesimo, **dalla mentalità magica**, cosa difficilissima da fare. Allora la vediamo.

¹¹E Dio operava portenti straordinari tramite le mani di Paolo, ¹²così che anche sugli infermi, erano portati fazzoletti o panni che avevano toccato la sua pelle e le malattie si allontanavano da loro e gli spiriti cattivi uscivano. ¹³Ora intrapresero pure alcuni, tra gli esorcisti itineranti Giudei, a nominare su quelli che avevano spiriti cattivi il nome di Gesù dicendo: Vi scongiuro per quel Gesù che Paolo predica.

¹⁴Ora c'erano sette figli di un certo Sceva, sommo sacerdote giudeo, che facevano questo.

¹⁵Ora, rispondendo, lo spirito cattivo disse loro: Gesù conosco e so di Paolo, ma voi chi siete?

¹⁶E scagliatosi contro di loro, l'uomo nel quale era lo spirito cattivo, impossessatosi di tutti, usò violenza contro di loro, così che nudi e



feriti, fuggirono da quella casa. ¹⁷Ora questo divenne noto a tutti i Giudei così come ai Greci che abitavano a Efeso e cadde timore su tutti loro ed era magnificato il nome del Signore Gesù.

Ecco, dopo la Parola, **abbiamo ora i segni straordinari che Dio opera attraverso le mani di Paolo**. È sempre Dio l'attore. E qui vediamo che sugli infermi mettevano i fazzoletti, i panni che avevano toccato la sua pelle e le malattie erano portate via e gli spiriti cattivi uscivano. Come quando Pietro guariva con la sua ombra. Quindi **farete miracoli maggiori dei miei**, disse Gesù ai discepoli, ed è vero, ma è sempre Dio che li fa, è sempre lui.

E qui si può dir qualcosa sul miracolo che a noi oggi sembra strano. Perché **noi calcoliamo che è possibile quel che riusciamo a fare noi**. Io i miracoli non li faccio, allora sono impossibili. Ma siccome, non solo non faccio miracoli, ma non sono capace di fare la terra, quindi è impossibile che ci sia la terra. Non so se capite il ragionamento: misuriamo le possibilità da ciò che è possibile a noi e invece no. Perché noi **abbiamo possibilità infinite anche noi**, la stessa materia ha possibilità infinite, se uno la conosce. E il corpo stesso è abitazione di Dio e **Dio è davvero presente in tutte le cose**. E se è vero che Gesù è risorto dai morti con il corpo, vuol dire che il corpo può essere glorificato e avere la gloria di Dio e esser presente in più luoghi contemporaneamente. Sono cose che la fisica potrebbe anche provare col tempo che è così. Senza voler troppo forzare, se è vero come è vero che con la risurrezione del corpo il corpo ha possibilità divine. E Dio è tutto in tutti, in tutte le cose. E il miracolo non è altro che vedere questo che è all'opera perché sai che c'è. E lo vedi.

Però i miracoli che noi cerchiamo sono solo i segni di qualcos'altro; **il vero miracolo, il vero portento è la comunità dei fratelli che amano il Padre e si amano tra di loro e si aprono a tutti. Questo è già il mondo risorto**.

Gli altri sono solo piccoli segni.



“In Gesù abita corporalmente la pienezza della divinità”, dice la lettera ai Colossesi 2, 9. E leggendo questo capitolo ci veniva in mente una cosa strana, il fatto che anche questi esorcisti itineranti, a un certo punto, riescono a scacciare i demoni, invocando il nome di Gesù, una persona nella quale non è che avessero particolarmente fede; hanno visto che funzionava e hanno preso una tecnica in qualche modo, però funziona.

E allora ci chiedevamo: come mai, perché funziona? C'è un episodio del Vangelo in cui i discepoli vedono qualcuno che scaccia i demoni in nome di Gesù, Giovanni e Giacomo vanno da Gesù e dicono: “Maestro, vuoi che glielo impediamo, perché non fanno parte di noi?” E Gesù risponde: “no, no, lasciatelo, perché chi non è contro di noi, è per noi”.

C'è qualcosa per cui l'invocazione del nome di Gesù, anche in qualche modo senza un rapporto personale con lui, funziona, viene permessa da Dio ha il suo effetto. E questo in qualche modo forse è la cosiddetta magia bianca o magia nera: alla base c'è comunque una forma di fiducia. Questo se vogliamo che funzioni.

*Salvo poi che questo meccanismo a un certo punto si inceppa. Nel caso di queste sette figli di Sceva, il sommo sacerdote, la cosa non funziona. E allora c'è un momento in cui, quello che pure viene permesso anche a qualcuno che non ha fede, non funziona più e attraverso questo incidente, attraverso questo inceppamento del meccanismo, viene rivelata invece la verità, viene rivelato il fatto che **è la fede in Gesù, è nel nome di Gesù che è possibile fare queste cose: scacciare i demoni vincere il male.***

*E allora, ecco che lì nasce a quel punto la fede, si parla di “timore”, **nasce un timore**, quel nome che non è la paura, **ma la consapevolezza di essere davanti a qualcosa di straordinariamente grande, forte e potente, che ha una sua efficacia, ma anche una sua libertà**, perché si tratta di un Dio personale, non di un idolo; il meccanismo a volte può funzionare, ma fino a un certo punto e,*



attraverso questo, passa anche un piano in qualche modo, c'è una efficacia di tutto questo e alla fine, il nome di Gesù è magnificato.

*E tutto questo poi lo legavamo, riflettendo insieme, all'Eucaristia. Si parlava prima di questa rivoluzione copernicana per cui mentre in tutte le religioni ci sono o c'erano delle forme di sacrificio a Dio, nel Cristianesimo invece è il contrario, **nell'Eucaristia** – quotidianamente o la domenica – possiamo osservare il contrario, **Dio che fa sacrificio di se stesso per noi ed è presente corporalmente** e lì viene in qualche modo ricapitolato tutto, come dice la lettera agli Efesini. **L'Eucaristia è questa ricapitolazione nella materia del pane e del vino di tutto ciò che esiste**, perché appunto Eucaristia è rendere grazie, è la lode a Dio e tutto ciò per cui rendiamo grazie, tutto ciò per cui siamo grati è nell'amore e lo portiamo nell'amore di Dio che è lì presente e resta in eterno.*

Pensavo che la differenza grossa, forse, tra la magia e il miracolo – che poi per noi è semplicemente un segno della liberazione dal male, il quale è quello che ci impedisce la verità che è sapere di essere figli e di essere fratelli, che ci impedisce di amare, in fondo il male è l'egoismo - il discriminante è forse il denaro. Ricordate Anania e Saffira che volevano conservare un po' di danaro; l'han dato, ma per fare bella figura, ma erano attaccati al danaro. Ricordate Simone che voleva comprare il potere di dare lo spirito; così questi esorcisti che erano itineranti di mestiere, questo mestiere evidentemente avevano dei vantaggi, se no, mica lo avrebbero fatto come lavoro. Quindi **la differenza tra lo spirito di Dio che ci libera dal male e la magia è anzitutto la ricerca di danaro e di potere.**

Quante volte usiamo il nome di Dio per avere vantaggi, per avere potere, per avere prestigio: questo è peggio della magia, è la perversione, strumentalizzare Dio in fondo per i propri fini negativi, mentre Dio è grazia.



E poi credo ci siano tante forme di magia non facili da smascherare anche nei credenti. Cercavamo di individuarne qualcuno,

*Per esempio una cosa che ci veniva in mente: **l'uso del latino**, per cercare di magari creare un po' un alone di mistero, però nessuno capisce niente, però si usa il latino; oppure anche in qualche modo, l'abbiamo già detto la volta scorsa, anche **questo lezionario che abbiamo che non ci aiuta**, perché non ci aiuta nella comprensione, spezzetta e non si riesce a seguire per filo e per segno una narrazione continua che ha il suo senso, che va letta dall'inizio alla fine, altrimenti si salta di qua e di là, senza vedere bene tutto il messaggio, senza capire la concatenazione degli avvenimenti, perché appunto è nella sequenza delle cose, così come si sono svolte e così come le hanno messe insieme gli evangelisti, quelli che ci hanno tramandato la Parola, che la Parola ha un suo senso, che ci permette di comprenderla, è un tutto organico e più la leggiamo, più ci rendiamo conto di tutti gli agganci che ci sono fra una parte e l'altra, è davvero un corpo unitario e dividerlo significa perdere, fargli perdere la sua efficacia.*

E praticamente se tu non conosci Gesù, non lo puoi amare, non lo puoi seguire, hai fiducia semplicemente nei vantaggi che te ne vengono che sono poi il denaro e il potere: questa è magia. Puoi, giustamente, fare un lezionario che impedisce di conoscere Gesù e la parola magica, cosa serve? Per avere il potere sugli altri che sono ignoranti? E far dire al Vangelo il contrario di quel che dice? Così celebrare in una lingua che nessuno capisce, è per far mistero? Ma Gesù non ha fatto alcun mistero, ha rivelato il mistero, il mistero l'ha fatto satana nascondendoci Dio e **Gesù ha rivelato il mistero di Dio che è Padre e ama tutti e dà la vita a tutti e per tutti**. Capite che **tutto quel misterioso con il quale circondiamo la religione, in realtà è magia perversa!**

Oppure ritenere che se io faccio queste cose, avviene quella cosa? E no, sono anche da curare patologicamente! Se io faccio



tante novene, ottengo questo, o faccio la catena di S. Antonio, o faccio ... Poi, uno faccia pure tutte le devozioni, magari è meglio dire 25 rosari, così pensa alla Madonna, invece che veder la TV, tra l'altro **la vera magia è fatta dalla TV, il vero idolo**, perché magicamente fa miracoli, tutti dicono così, tutti la pensano così, più miracolo di questo! Anche la borsa e l'economia funzionano secondo quello lì, ma capite in che mondo magico viviamo, di distruzione!

Ci sono tante parole magiche che creano ciò che dicono, producono l'effetto che vogliono, in particolare quando vengono ripetute continuamente cose false, poi alla fine si avverano!

E quella è magia.

È magia diabolica. Anche quella che ha detto il serpente all'inizio, è magia! La comunicazione: bello, buono, seducente, desiderabile! Dovremo **stare attenti per esempio a quante ore diamo di adorazione alla TV.**

Qui vedremo che i cristiani han bruciato i libri magici.

Tra l'altro perdendoci anche un sacco di soldi!

Il problema è non bruciare la TV e le trasmissioni... ma non perder tempo in quelle cose lì. Non perder la vita, e non ragionare così, perché **sei ciò che vedi e ciò che senti!**

Quindi cautela, molta!

Quella è la deformazione, non l'informazione, perché non è che danno le notizie, dicono ciò che vogliono che accada, che è ben altro che dare le notizie.

E accade inevitabilmente il male, il bene mai! Perché il bene non fa notizia, grazie a Dio! Quando lo farà è troppo tardi per rimediarsi.

E il risultato di queste opere magiche? Cosa si fa? Il rogo.



¹⁸E molti di quelli che avevano creduto, venivano confessando e denunciando le loro pratiche. ¹⁹Ora un buon numero che avevano fatto pratiche magiche, avendo portato con sé i libri, li bruciarono davanti a tutti e calcolarono i loro prezzi e trovarono il totale di cinque decine di migliaia di monete d'argento. ²⁰Così secondo la potenza del Signore la Parola cresceva e si rafforzava.

Che fare dei libri magici? Di tanto ciarpame che abbiamo in giro e che funziona tremendamente, perché ci condiziona il modo di agire e di pensare. Ma pensate all'oroscopo: se uno non sente l'oroscopo al mattino, non sa cosa fare, e poi ci crede! Anche se non crede in Dio!

Poi si realizza sempre, è chiaro! Quel che pensi lo realizzi tu. Adesso cado: chiaro che cadi! Adesso son scemo, hai capito qualcosa, forse stai uscendo!

*Qui appunto vediamo questo timore, questa conversione che avviene in chi operava queste pratiche, perché c'è questa disponibilità, non è soltanto dire: "va bene, basta, non lo facciamo più!" Ma è **anche eliminare questi strumenti che si è capito che non sono buoni e rimettendoci con le proprie tasche**. Perché, se abbiamo detto che la magia è basata su questo interesse personale, sul guadagno, sul potere, sull'acquisizione di prestigio, allora bruciare questi libri – non a caso Luca ci tiene a sottolineare e dirci quant'è il valore di questi libri, perché dovevano costare anche parecchio: una moneta d'argento era il salario di una giornata, quindi abbiamo fatto il calcolo, sono 150 anni di lavoro. Cinquantamila pezzi d'argento. Quindi queste persone hanno davvero capito che queste pratiche non vanno bene, che c'è qualcosa di più profondo. **Anche la guarigione, la liberazione dal male richiede una relazione personale, una fede che va riposta in una persona e non queste pratiche, che appunto non servono più e se ne liberano. Il vero segno di liberazione è questa disponibilità, questa capacità di rinunciare al proprio interesse.***



Ma non potevano venderli, come han suggerito gli Apostoli, come han fatto con i trenta denari, il salario di un anno, qui centocinquanta anni: che bene si sarebbe fatto con quei soldi!

Ma chi ha detto questo è stato Giuda iscariota che, è stato notato, aveva la cassa ed era ladro, anche lui insomma era in questo interesse personale. Per carità, anche Giuda, era lì con Gesù, è stato perdonato, ci crediamo, però in quell'occasione sicuramente ha agito sempre un po' per interesse personale.

Anche perché vendere quei libri voleva dire: diffondere la magia, quindi danaro sporco, da non riciclare, meglio bruciare. Tante cose sarebbero da bruciare, ma poi stiamo attenti ai roghi, perché hanno fatto anche il rogo della biblioteca di Alessandria. I cristiani dicono che sono stati i musulmani e probabilmente han ragione, ma loro dicono che sono stati i cristiani, è difficile che abbiano ragione, perché con quel che fanno ancora adesso!

Voi sapete che l'anno scorso sono stati uccisi 105.000 cristiani, uno ogni cinque minuti, solo perché cristiani e siamo nel 2012; quest'anno saranno di più, credo. Per dare l'idea di quanta poca libertà c'è. E in nome di Dio sono tutti uccisi, quelli, chiaro!

Tanto per aver l'idea di che libertà c'è. E poi quelli che hanno venduto la testa all'ammasso nel resto del mondo, al dio borsa, al dio potere, al dio di tutte le vaccate che vi vengono in mente.

Una cosa da sottolineare nel testo, da capire bene, perché poi quando si parla di roghi vengono in mente i roghi delle streghe. Abbiamo fatto anche noi molto male, credendo di togliere di mezzo il male abbiamo anche noi ucciso delle persone innocenti, ma anche fossero stati colpevoli! Ma il testo è chiaro e dice: "quelli che avevano creduto confessavano e denunciavano le loro pratiche": nessuno li ha costretti a bruciare questi libri. È proprio il frutto di questa conversione, l'aver visto, l'aver fatto esperienza di qualcosa che sembrava buono, ma in realtà non lo era, e invece questo preferire una relazione personale con il Signore, accoglierlo come il



vero salvatore, liberatore dal male, allora lì ci si libera dalle altre cose con un gesto concreto, ma non è stato Paolo ad imporglielo. Poi nella storia, altri, anche i cristiani l'hanno fatto, alcuni lo fanno ancora oggi, però qui avviene proprio come un segno di conversione: è questa rinuncia al proprio interesse personale per guadagnare un bene decisamente più grande.

Circa i roghi: i forni crematori eran roghi; soltanto 5 milioni ... guarda che roba! Sono cose da vergognarsi fin che esisterà l'umanità.

In nome del dio razza: non so che pesce sia, ma... sono cose tremende. Questo con noi cristiani, tra l'altro, quel che si è fatto anche prima con le streghe, altrettanto! Con le crociate altrettanto. Davvero è un tema dolente e **bisogna davvero che non ci pentiamo dei peccati altrui, ma dei nostri, quando facciamo queste cose ancora adesso, con le crociate di vario tipo.**

E adesso vediamo il finale: *E la parola cresceva e si rafforzava...*

²⁰Così secondo la potenza del Signore la Parola cresceva e si rafforzava. ²¹Ora come queste cose si compirono, Paolo propose nello Spirito, attraversata la Macedonia e l'Acaia, di andare a Gerusalemme dicendo: dopo essere arrivato là, bisogna che io vada a vedere anche Roma. ²²Ora inviati in Macedonia due suoi aiutanti, Timoteo ed Erasto, egli indugiò del tempo in Asia.

Qui siamo alla svolta decisiva degli Atti e nella vita di Paolo ed è a questo punto che Paolo "propose nello Spirito", oppure "*si mise in animo*" di attraversare la Macedonia e l'Acaia e visitare le comunità e poi andare a Gerusalemme. È bello questo ritorno sempre a Gerusalemme, da dove il Signore è partito, è stato assunto e da lì parte ogni missione e da lì andare a vedere Roma. E bisogna che questo avvenga.

Quando tutte queste cose si compirono: richiama Gesù che nel momento in cui stavano per compiersi i giorni del suo essere



assunto, indurì il volto per andare a Gerusalemme e mandò messaggeri. Anche lui ne invia due in Macedonia e vedremo, a preparare il ritorno. E Gerusalemme è stato il luogo di arrivo di Gesù e il luogo di partenza di tutta la missione. Paolo ora torna a Gerusalemme dove Gesù ha dato la sua testimonianza e va via da Gerusalemme, arriva a Roma, che è il centro mondiale del potere, e sarà quella la sua Gerusalemme, dove darà la vita.

E così si compie il tragitto che aveva ordinato Gesù ai suoi discepoli e quello che costituisce la Chiesa: *mi sarete testimoni da Gerusalemme alla Giudea, alla Samaria, fino agli estremi confini della terra.*

E perché il Cristianesimo ha questa mania di arrivare al *finis terrae*?

Perché è la mania di Dio che vuole salvi tutti gli uomini e vuole che nessuno si perda. E Gesù è finito a Gerusalemme sulla Croce e sulla Croce è arrivato non solo al *finis terrae*, ma alla fine di Dio, all'abbandono di Dio, a essere maledetto, bestemmiatore, a essere morto, a discendere agli inferi; è andato nel punto più lontano in assoluto, Gesù sulla Croce! E **l'amore di Dio sulla Croce ha raggiunto l'ultimo degli uomini**, l'abbandonato da Dio, il bestemmiatore, lo schiavo, il non Dio, l'abisso.

Questo, per Paolo, sarà Roma.

E perché andare verso gli ultimi? Non è un vezzo del Vescovo di Roma Francesco o di Gesù, è la necessità di Dio: *è l'amore di Cristo che ci spinge verso tutti, perché? Perché ha dato la vita per tutti!* (2 Cor 5, 14).

E fino a quando tu non vai lontano dall'ultimo, tu non sei contento, perché ti manca un fratello e quello che manca è il più importante: è Lui stesso! Che si è fatto ultimo di tutti, perché noi lo cerchiamo in tutti!



Ed è questo che muove la Chiesa fino agli estremi confini della terra: non manìa di grandezza o di potere, o di chissà che cosa, è **questo amore che ci spinge lì**. Ed è **questo il senso della missione che il vescovo di Roma sta affermando**, è la cosa più bella che ci sia, ed è **lo spirito genuino della Chiesa che deve uscire da sé, come ha fatto Gesù che era in forma di Dio e rinunciò al suo esser Dio per farsi uomo e, fattosi uomo, si fece ultimo di tutti e si umiliò fino alla morte e alla morte di Croce e per questo è Dio!**

Ed è in questa missione che Dio veramente diventa quel che è: tutto in tutti! Allora ci sono giorno dopo giorno in questa missione i cieli nuovi e la terra nuova, dove abita la gloria di Dio, perché noi siamo capaci di vederla e di farla uscire.

*E questo poi non è un caso che susciti speranza! Da più parti si sente e anche da persone lontane dalla chiesa, che si professano non credenti, da più parti sentiamo dirci che Francesco in questo momento è un grande segno di speranza, ma questo è giusto, è logico che sia così, perché è **la testimonianza in parole ed opere di questa tensione verso i lontani, verso gli ultimi, verso i confini della terra.***

E questo dà speranza, porta i frutti che abbiamo letto anche questa sera in questa Parola che abbiamo ascoltato.

Pensate alla differenza tra certe sette anche cristiane che fan proseliti per essere in tanti loro, per essere potenti e questi van fuori in tutte le periferie del mondo, si esce anche di chiesa, dappertutto, perché? I fratelli sono lì!

Se no, non riconosco il Signore. Semplicemente uso la religione in forma magica per avere il potere, il danaro, il prestigio.

Sono le tentazioni che ha avuto Gesù e molti cristiani e anche congregazioni religiose lo fan per mestiere!

In nome di Dio e per tanto del bene! Bisogna stare attenti, perché ci manca lo Spirito di Cristo.



Davvero, se in Italia c'è questa situazione, è perché c'è stata mancanza di discernimento nella Chiesa. E invece di seguire il Concilio che poi voleva semplicemente riportarci al Vangelo, ad una vita più evangelica, abbiamo cercato di mantenere il potere e i vantaggi, anche avere un po' più di soldi – l'8 per mille è una bazzecola, ma sono tanti lo stesso – e il prestigio!

Non è questo il Cristianesimo! Non è questo, questo si chiama egoismo, è usare Dio per egoismo, per affermare se stessi. Allora, finalmente si respira una boccata d'aria e ringraziamo Dio!

Penso che per questa sera, ciò che volevamo comunicare in base alle suggestioni che ci ha suscitato questa Parola sia sufficiente, lasciamo un po' di spazio a voi, perché è voi che ora vogliamo ascoltare